

Cuneo ed i suoi piani regolatori

Vengono brevemente ricordati i piani regolatori che disciplinarono lo sviluppo della città di Cuneo dal 1800 al 1942; quindi viene illustrato il piano regolatore attuale, allestito in conformità della vigente Legge Urbanistica, ed approvato nel 1947.

Cuneo, la Città dei sette assedi, abbattute, verso il 1800, le gloriose ed antiche mura che la costringevano in troppo angusto spazio, prese ad espandersi verso sud, sull'altipiano compreso fra il Torrente Gesso e il Fiume Stura, ossia nella direzione suggerita e quasi imposta dalle condizioni topografiche.

Il suo sviluppo fu disciplinato da una serie di piani regolatori, razionalmente redatti e rispecchianti la larghezza di vedute delle Amministrazioni che si succedettero nel Comune, alle quali non mancarono mai la collaborazione e l'incitamento degli amministrati, desiderosi ed orgogliosi del progresso della loro Città.

E così dal 1800 ad oggi, in un periodo cioè di circa 150 anni, sorse a sud della antica Città guerriera, caratteristica per la sua struttura, per i suoi vecchi fabbricati, per i suoi monumenti, un nuovo importante aggregato urbano, rispondente, colle sue belle vie, colle sue ampie piazze, col suo verde, coi suoi edifiizi, a tutte le esigenze della vita moderna; cosicchè la Città di Cuneo costituisce oggi una gradita e confortevole residenza per coloro che non amano la vita congestionata dei grandi centri urbani.

Essa conta attualmente 25.000 abitanti, mentre l'intero Comune ne conta 40.000 circa.

I vecchi piani regolatori.

Il primo piano regolatore della Città di Cuneo fu predisposto da Napoleone nel 1802 (vedi fig. 1); esso prevedeva: la costruzione di due corsi cigliari alberati, l'uno verso Gesso e l'altro verso Stura; la sistemazione a giardino della attuale Piazza Torino; alcune sistemazioni interne della Città; la formazione di una grande piazza, in corrispondenza dell'attuale Piazza Galimberti, terminante con una esedra alberata da cui dovevano dipartirsi i principali corsi cittadini, compreso il Viale Angeli, ed avente ai lati un teatro all'aperto ed un'arena.

Il piano, che prevedeva soltanto un modesto sviluppo della Città oltre i demoliti bastioni sul lato sud, fu rispettato nelle sue linee generali, ma ben presto fu necessario superarne i limiti.

Un successivo piano fu approntato dal 1824 al 1828 ed ottenne l'approvazione, con Regie Lettere Patenti di Sua Maestà Carlo Alberto, in data 17 giugno 1835; il suo limite sud era costituito da una linea perpendicolare alla Via Nizza passante per il Secondo Rondeau. Vigendo questo piano fu costruita la massima parte della Piazza Vittorio Emanuele II (ora Piazza Galimberti), ultimata verso il 1886.

Vennero in seguito il piano del 4 luglio 1857 ed il piano del 6 gennaio 1887, il limite sud dei quali fu ancora quello del piano 1835.

Il penultimo piano fu quello approvato con

legge 26 giugno 1913, n. 807, modificato nel 1921, in rapporto alla progettata e deliberata costruzione, in quell'epoca, della Nuova Stazione sull'altipiano. Esso scadde nel 1938 (vedi fig. 2 e 3).

In base a tale piano ed alle modifiche di dettaglio ad esso apportate, per soddisfare particolari esigenze, si realizzò, nel periodo intercorso fra la prima e la seconda guerra mondiale, un vasto programma di opere pubbliche, mentre con insolito fervore si manifestava l'iniziativa privata.

In quel periodo furono aperti i più importanti viali e numerose strade nella parte sud della Città; sorsero: la Nuova Stazione col suo grande giardino, la maggior parte dei palazzi di Corso Nizza, molti edifici pubblici compreso il nuovo Liceo, attrezzature sportive, ecc. e si arricchirono di fabbricati molti isolati periferici prima deserti o scarsamente edificati.

A tale grande complesso di opere sono legati, ben meritatamente, i nomi dell'Avv. Antonio Basignano e del Sen. Giovanni Battista Imberti che furono: il primo fino al 1925 ed il secondo dal 1926 al 1938, a capo dell'Amministrazione Comunale.

Negli anni che precedettero la scadenza del piano 1913-21 venne allestito un nuovo piano che fu

Fig. 1. - Piano Napoleonico.



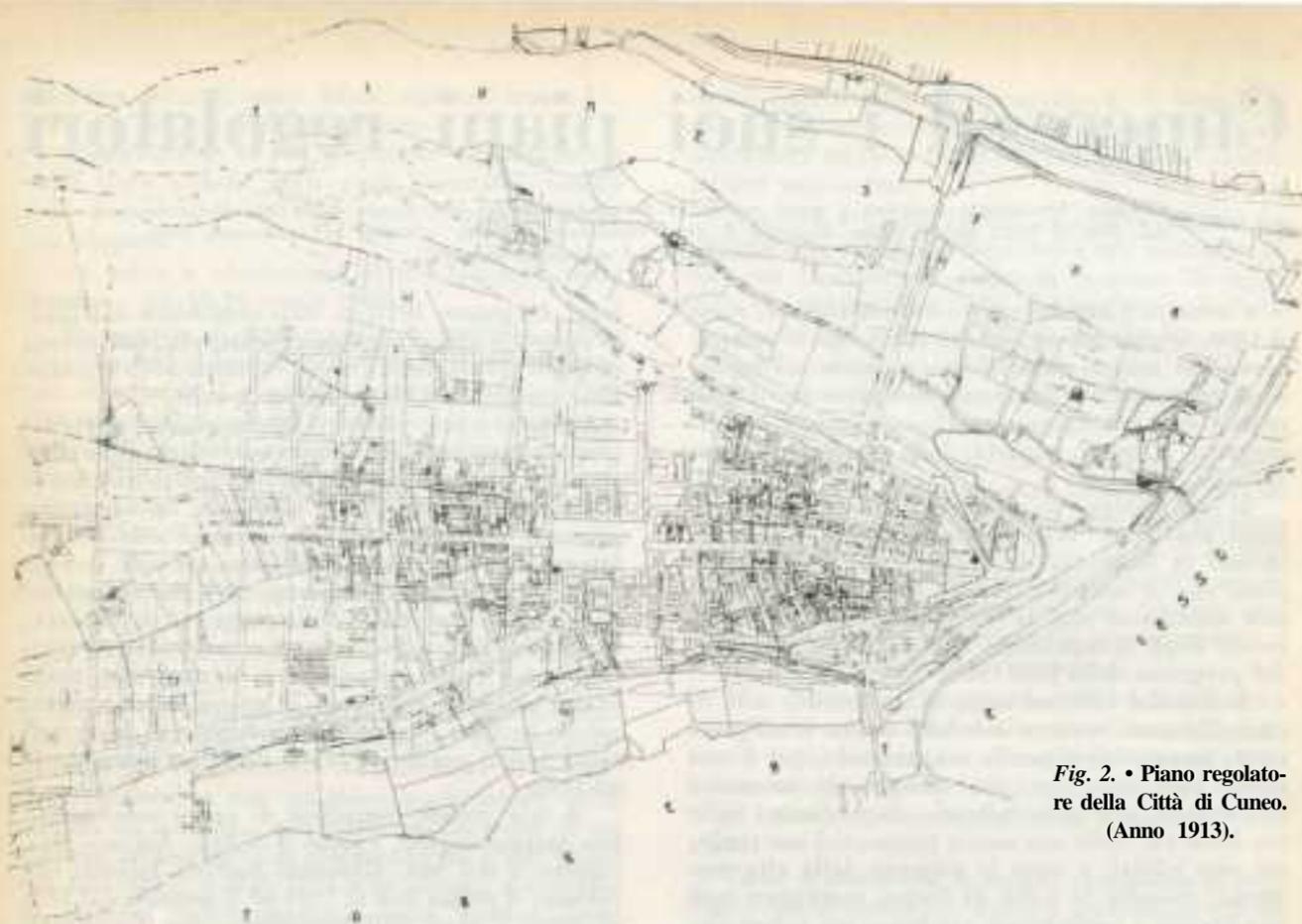


Fig. 2. • Piano regolatore della Città di Cuneo. (Anno 1913).



Fig. 3. - Modificazione alla zona sud del piano di ampliamento. (Anno 1913 - Variante anno 1921).

approvato dalla Amministrazione Comunale e portò il nome di piano 1935.

Esso fu inoltrato alle Superiori Autorità per le successive approvazioni, ma subì tali e tante vicende — non è il caso di ricordarle — che il Comune ad un certo punto decise di abbandonarlo. Ciò avvenne nel 1942.

Ad ogni modo tale piano servì ad evitare che la fabbricazione in Cuneo si sviluppasse irrazionalmente dopo la scadenza del piano 1913-21, perché la cittadinanza l'accolse favorevolmente ed i costruttori tutti volontariamente lo osservarono.

Nuovo piano regolatore.

Nello stesso anno 1942, fu affidato all'architetto Ignazio Guidi di Roma lo studio del piano regolatore generale del Comune. Egli, in tempo relativamente breve, assolse l'incarico ricevuto: con rara competenza, uniformandosi ai migliori criteri urbanistici, tenendo conto della impostazione data allo sviluppo della Città coi piani precedenti ed ispirandosi, per quanto possibile, alle tradizioni urbanistiche ed edilizie della Città stessa.

Fu quello di Cuneo uno dei primi e dei pochi progetti di piano regolatore generale redatti ed approvati dopo la pubblicazione della Legge Urbanistica 17 agosto 1942.

Si ritiene possa essere utile a chi dovesse cimentarsi, per la prima volta, nella compilazione di un progetto del genere, conoscere: quali furono gli elaborati tecnici allestiti per il piano di Cuneo, come fu preparata la documentazione amministrativa, quali furono le osservazioni del Ministero dei LL.PP. e quale fu il tenore del decreto di approvazione.

Ecco pertanto alcune notizie al riguardo:

Il progetto allestito dall'architetto Guidi comprendeva:

- A) *Relazione illustrativa con allegate:*
 - a) documentazione fotografica;
 - b) documentazione grafica dello stato attuale; (Tavole 1÷6) riferentisi: la tavola 1 all'intero territorio del Comune e le altre al Capoluogo e periferia;
- B) *Piano regolatore generale e cioè:*
 - Tavola 7 - Piano Comunale - scala 1:10.000;
 - Tavola 8 - Opere di piano regolatore - scala 1:5000;
 - Tavola 9 - Destinazione delle zone - scala 1:5000;
 - Tavole 10-11-12-13 - Schemi rispettivamente: del traffico e dei trasporti collettivi, dell'impianto fognature, dell'impianto idrico, della distribuzione del verde e delle zone ad usi speciali - scala 1:10.000;
- C) *Regolamento Edilizio e norme generali tecniche per l'attuazione del piano;*
- D) *Tavole 14 ÷ 17 - Planimetrie di dettaglio, riguardanti la Città e periferia; (costituenti la riproduzione in scala 1:2000 delle Tavole 8 ÷ 9 con qualche maggior particolare);*
- E) *Tavole 18 ÷ 22 - Profili altimetrici regolatori dei corsi principali;*
- F) *Tavole 23 ÷ 24 - Sezioni stradali tipo.*

Il progetto fu approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione 23 novembre 1946 e quindi pubblicato per giorni 30 (dal 1° al 31 dicembre 1946).

Da parte dell'Ordine Ingegneri, Collegio dei Geometri ed altri Enti, furono presentate 9 opposizioni od osservazioni, tutte respinte dal Consiglio Comunale, con deliberazione 24 maggio 1947, fatta eccezione per due e cioè: richiesta di prolungamento del Corso della Libertà sino al Viale Angeli



Fig. 4.
Stato attuale della Città
(Tav. 2).

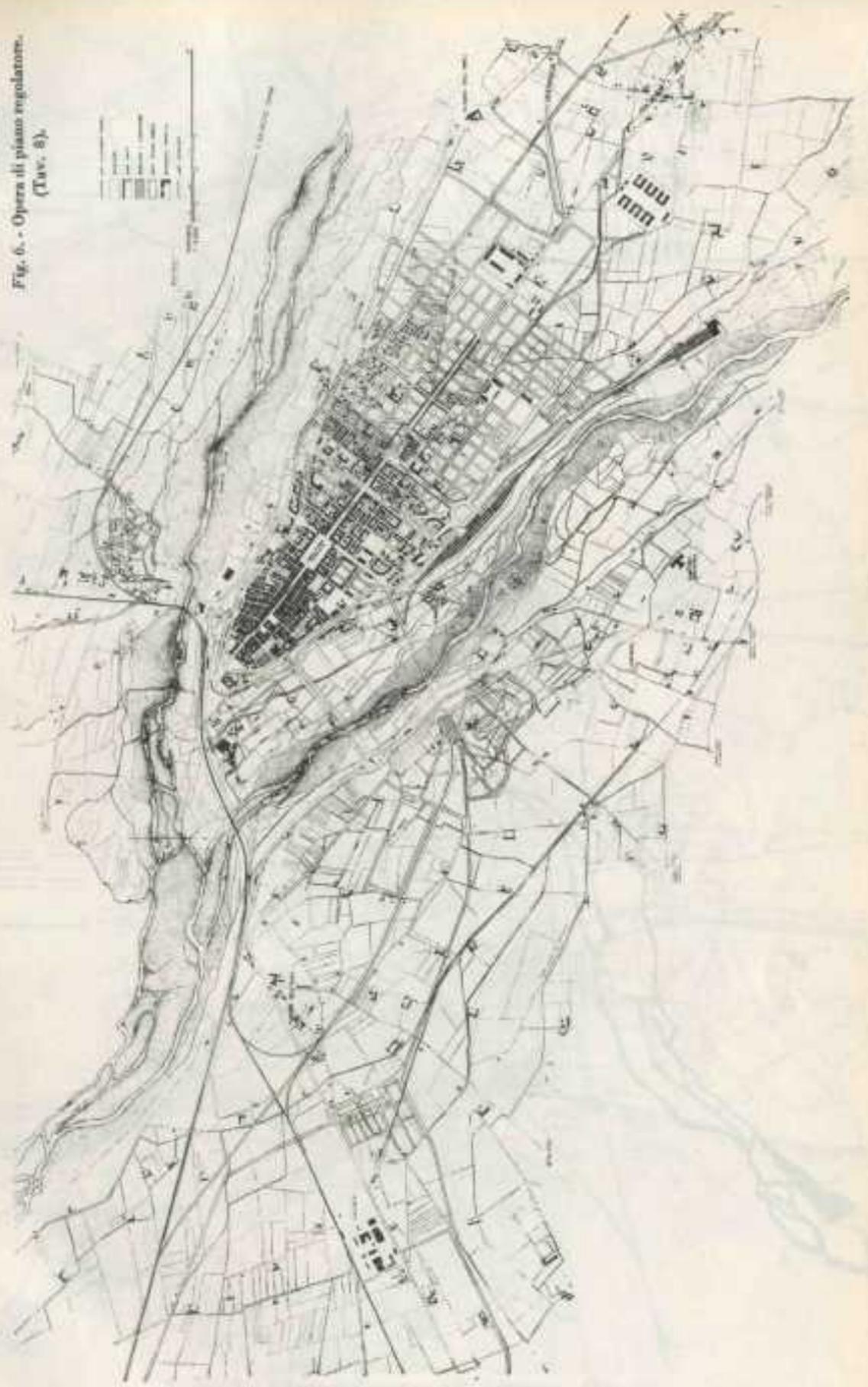


Fig. 7. - Destinazione delle zone.
(Tav. 9).

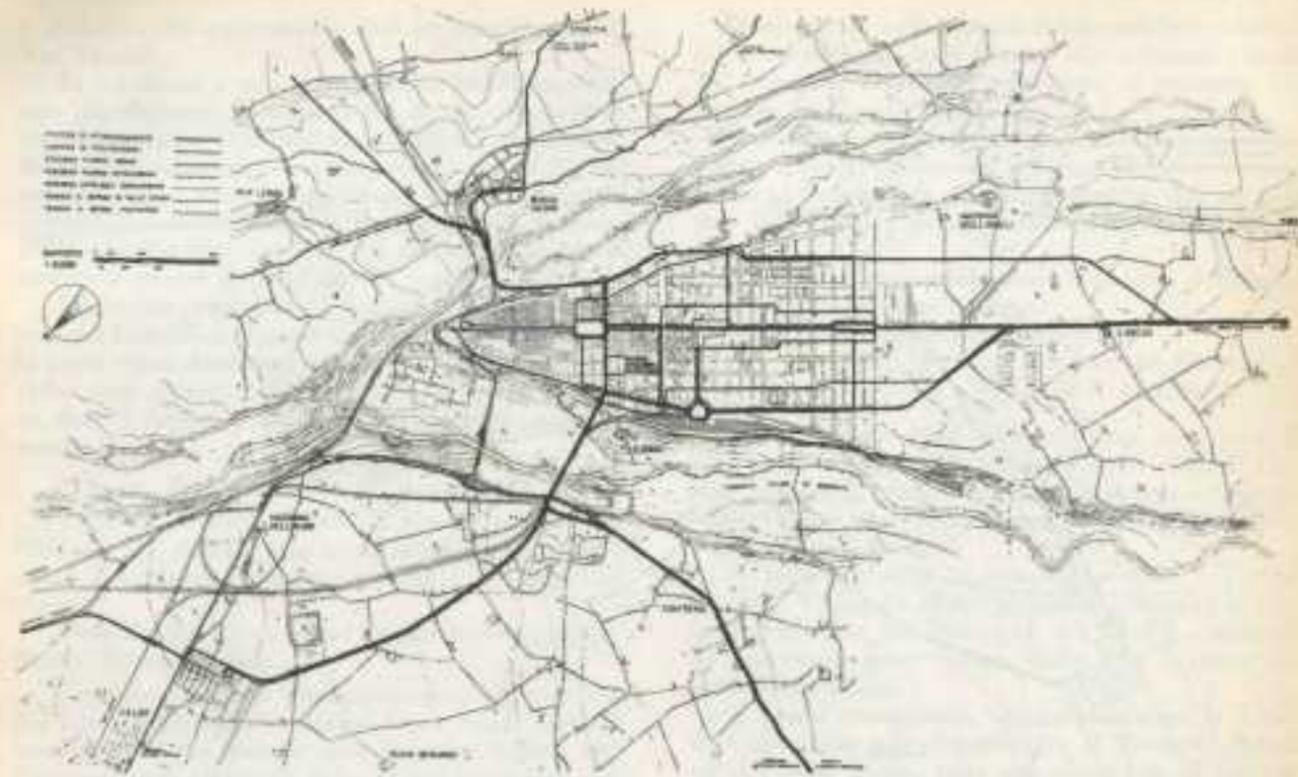
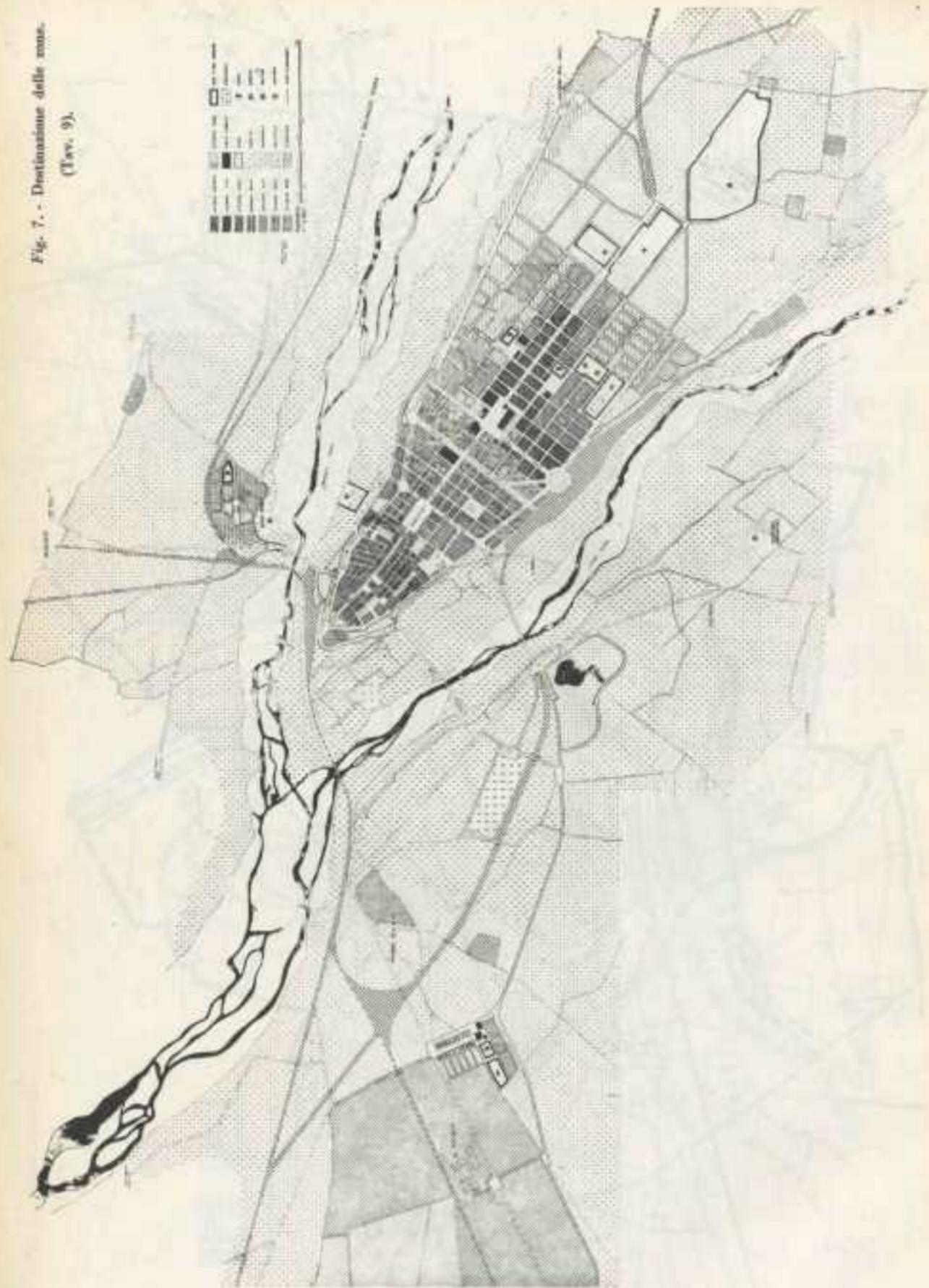


Fig. 8. - Schema del traffico e dei trasporti collettivi. - (Tav. 10).



Fig. 9. - Schema dell'impianto delle fognature. - (Tav. 11).

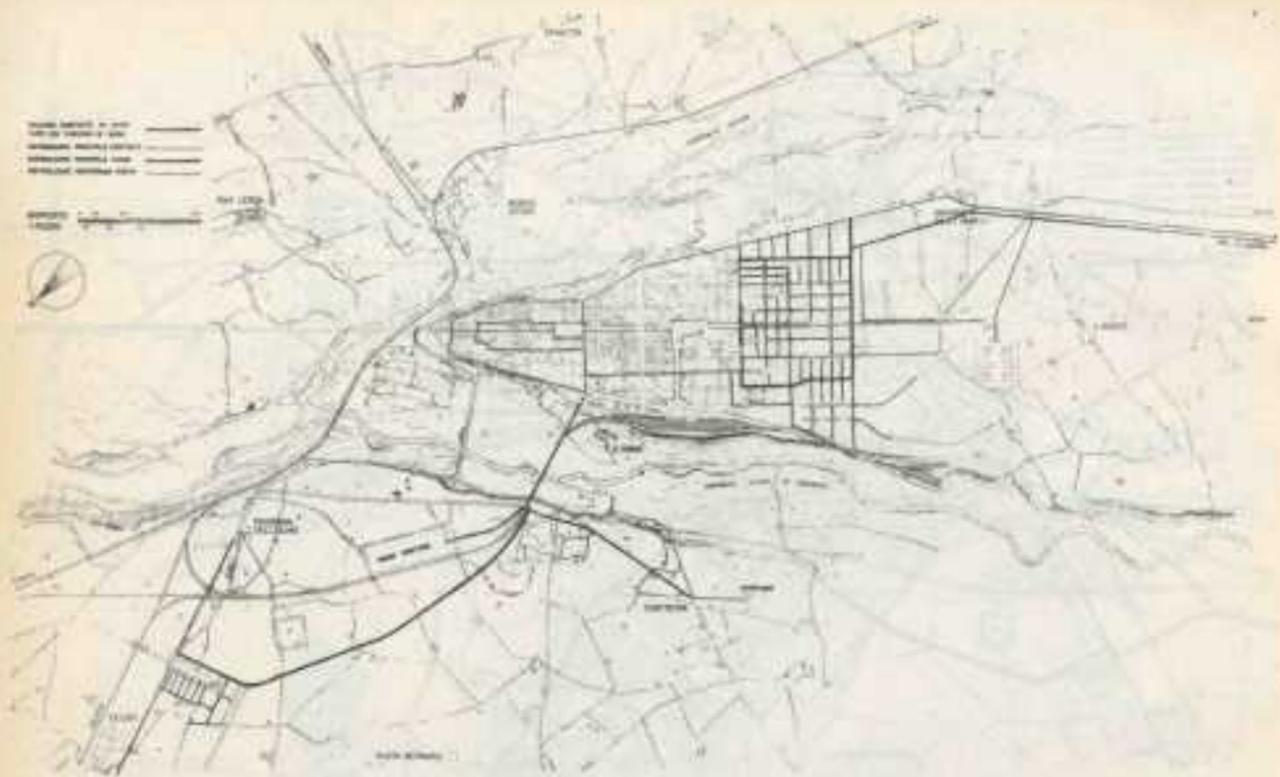


Fig. 10. • Schema dell'impianto idrico. - (Tav. 12).

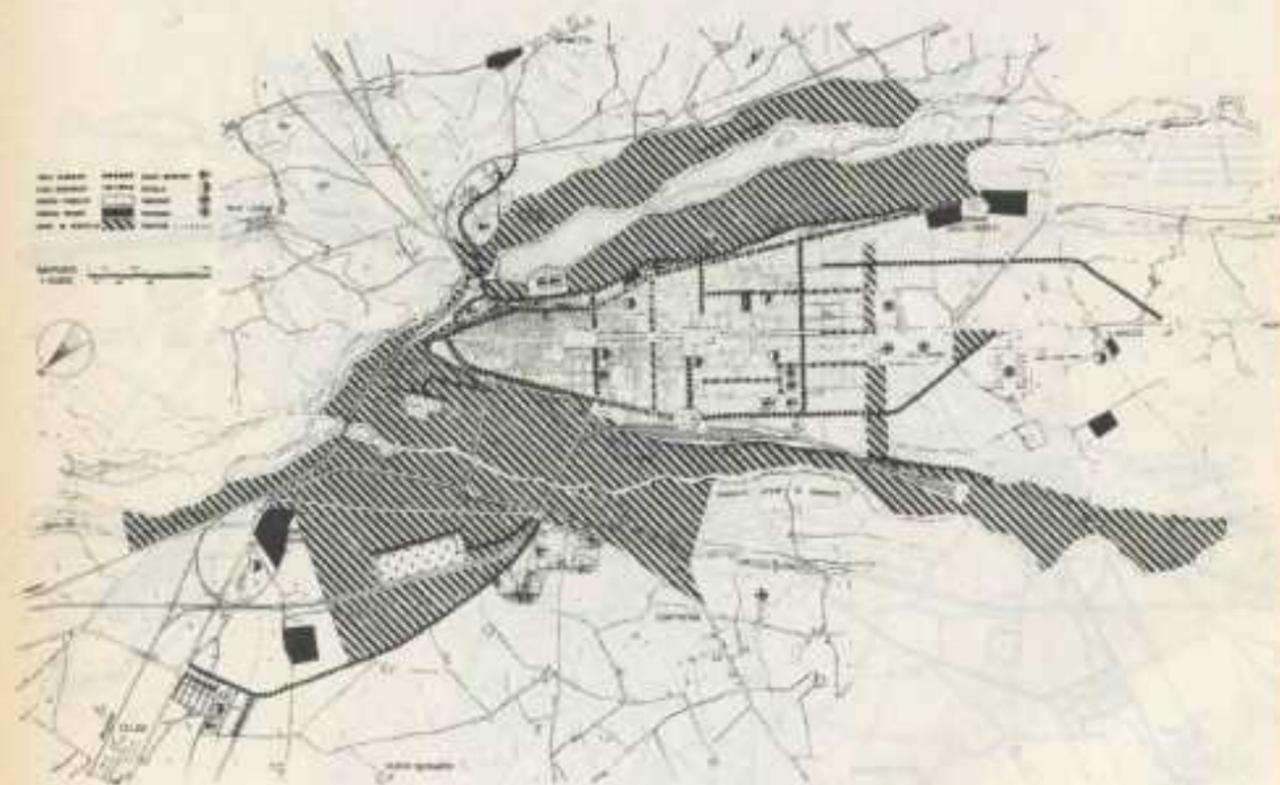


Fig. 11. - Schema della distribuzione del verde e delle zone usi speciali. - (Tav. 13).

e richiesta di soppressione del prolungamento di Via Toselli.

In relazione a tale accoglimento furono modificati gli elaborati tecnici, dopo di che il progetto venne trasmesso al Ministero dei LL.PP. richiedendone l'approvazione, con domanda in data 25 novembre 1947; essa fu corredata delle opposizioni presentate in sede di pubblicazione, delle delibere del Consiglio Comunale e del parere espresso in merito a queste dall'Ufficio del Genio Civile.

L'allestito progetto di piano regolatore generale del Comune di Cuneo fu approvato soltanto per la parte riguardante la Città di Cuneo e zone periferiche, con decreto del Presidente della Repubblica in data 7 febbraio 1950, che si trascrive in riasunto:

« IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la domanda in data 25 novembre 1947 del Sindaco di Cuneo intesa ad ottenere l'approvazione del piano regolatore generale di quel Comune.

Visto il progetto di piano regolatore redatto dall'arch. Ignazio Guidi...

Considerato che il prolungamento del tracciato del Corso della Libertà fino al Viale Angeli appare ammissibile, ma poichè esso è stato incluso dal Comune negli elaborati dopo la pubblicazione del piano... va stralciato dall'approvazione del piano per essere nuovamente pubblicato.

Considerato che può accogliersi l'opposizione della Società Telefonica S.T.I.P.E.L., nel senso di eliminare il prolungamento della via G. Toselli, oltre la Via Statuto, poichè agli effetti del traffico, detto prolungamento non porta alcun beneficio.

Considerato che il piano in esame riguarda soltanto la parte del territorio comunale che più direttamente interessa lo sviluppo dell'abitato urbano laddove la legge urbanistica prescrive che il piano regolatore generale deve comprendere la totalità del territorio comunale.

Che, tuttavia, data la necessità di non lasciare ulteriormente il Comune senza una razionale disciplina del proprio aggregato urbano, appare opportuno approvare il piano così come è stato presentato, assegnando in pari tempo al Comune stesso un termine per integrare detto piano con le previsioni afferenti alle zone in esso oggi non contemplate, termine che può fissarsi al 30 giugno 1950.

Sentiti i Ministeri interessati.

Visto... ecc.

Decreta

Respinte le opposizioni presentate dall'Ordine Provinciale degli Ingegneri, dal Collegio dei Geometri... ecc., è approvato con le modifiche conseguenti all'accoglimento dell'opposizione Società Telefonica S.T.P.E.L., e lo stralcio della zona compresa entro il perimetro segnato con inchiostro rosso a tratto e punto nella planimetria di cui all'allegato B, tavola 8, il piano regolatore generale della Città di Cuneo, visto dal Ministro dei LL.PP., in 5 planimetrie in scala 1:10.000 ed in 2 planimetrie in scala 1:5.000, tutte in data 3 gennaio 1948 ed a firma dell'arch. Ignazio Guidi.

Sono altresì approvate le norme edilizie relative all'attuazione di detto piano, che saranno vistate dal Ministro dei LL.PP. ed unite al presente decreto, quale parte integrante.

Per l'integrazione del piano medesimo, come indicato nelle premesse del presente decreto, è assegnato al Comune di Cuneo il termine del 30 giugno 1950, per la presentazione dei relativi elaborati.

I Ministri proponenti sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1950.

F.to LUIGI EINAUDI

F.to S. ALDISIO ».

Il 7 febbraio 1950 andò dunque in vigore il nuovo piano regolatore generale della città di Cuneo, nonché il regolamento edilizio con le norme tecniche per l'attuazione del piano, redatti dall'Ing. Ignazio Guidi.

Il piano consiste in una copia delle 7 Tavole formanti l'allegato B del progetto, restituite al Comune col visto del Ministero dei LL.PP., insieme ad una copia, pure vistata, della Tav. 2 (stato attuale della Città).

Il piano comprende, territorialmente: la Città di Cuneo sita sull'altipiano fra il Torrente Gesso ed il Fiume Stura, fatta eccezione per la piccola area rettangolare di Via C. Brunet, il cui perimetro è indicato con linee a tratto e punto nella Tavola 8; una vasta zona periferica alla Città estendentesi anche al di là di tali corsi d'acqua, e cioè quella di cui è precisata nella Tavola 9 la destinazione, coi segni convenzionali della leggenda; il Borgo Gesso e la zona industriale di Madonna dell'Olmo.

In base al citato Decreto Presidenziale 7 febbraio 1950 il piano deve essere esteso al territorio Comunale, oltre il perimetro della zona periferica cittadina. Su questo punto verrà fatta più innanzi qualche considerazione, con riferimento all'art. 7 della Legge Urbanistica.

Passando ora all'esame delle caratteristiche del piano, si deve essenzialmente rilevare:

Per la rete viaria cittadina è stato adottato, come appare dalle Tavole 8-9 e dal loro confronto colla Tavola 2, lo schema geometrico rettangolare tipico delle Città Piemontesi, e dei precedenti piani di Cuneo, anche nella parte sud dove lo scarso sviluppo delle strade consentiva la massima libertà di tracciato. Fu però evitata una eccessiva uniformità mediante una opportuna differenziazione delle varie strade, a seconda della loro funzione, e creando: larghi, fondali, aiuole, ecc.

Nella parte sud della Città sono state progettate tre piazze di cui una, la più importante, all'incrocio dei Corsi Nizza e della Libertà, in sostituzione di altra prevista più a monte lungo il Corso Nizza nei piani precedenti, e le altre due ai lati del Corso stesso in sostituzione di due più grandi piazze previste più a sud nel piano non approvato del 1935.

Opportune arterie, non interessanti il centro cittadino, sono state progettate per il traffico di attraversamento; ad esse si collegano quelle di penetrazione.

Analoghi concetti, per quanto riguarda la viabilità, sono stati adottati per il Borgo Gesso e la zona industriale di Madonna dell'Olmo.

Il piano di destinazione delle zone (Tavola 9) è stato redatto coi più moderni criteri urbanistici; esso prevede nell'area di ampliamento dell'aggregato cittadino — che può considerarsi quella a sud del Corso della Libertà di accesso alla Nuova Stazione, e suo prolungamento verso Est — fabbricazione intensiva alta; lungo il Corso Nizza e lungo il Corso della Libertà; nelle due aree quasi rettangolari ai lati del Corso Nizza prevede invece fabbricazione intensiva media od estensiva media per cui dovrebbe realizzarsi, colla esecuzione del piano, una massa edilizia digradante, dai suddetti corsi, verso sud e verso i cigli dell'altipiano.

L'obbligo della fabbricazione a portici, già imposto nei piani precedenti, lungo l'arteria principale della Città e lungo il Corso di accesso alla Stazione, è stato confermato nel nuovo piano ed opportunamente esteso alle strade che dal Corso Nizza portano alle piazze progettate ai suoi lati.

Per il Borgo Gesso e per la zona industriale di Madonna dell'Olmo, il piano di zonizzazione indica fabbricazione intensiva bassa ed estensiva alta e media.

Come nei piani precedenti è stata delimitata una vasta zona di rispetto intorno al centro cittadino; essa comprende: una striscia di terreno lungo il limite sud del centro stesso; le scarpate dell'altipiano di Cuneo, e ciò per evitare che, ripetendosi vecchi errori, sorgano lungo di esse altri borghi menomanti l'aspetto panoramico della Città; un'ampia area in sponda destra del Gesso ed una ancor più ampia in sponda sinistra della Stura per evitare con quest'ultima che si sviluppi la fabbricazione lungo la statale Torino-Cuneo intercettando la visuale verso la Città e creando aggregati eventualmente poco decorosi.

Nella zona di rispetto vige il divieto assoluto di fabbricazione.

Alle altre aree comprese nel piano approvato, situate oltre il perimetro della zona di rispetto, eccezion fatta per quelle di Borgo Gesso e della Zona industriale di Madonna dell'Olmo, è attribuita la qualifica di *semirurale*, il che significa: divieto di fabbricazione, eccezion fatta per case coloniche, fattorie, ecc. con un massimo di area coperta di mq. 200 su mq. 4000 di terreno; è però lasciata al Comune la facoltà di concedere entro i borghi esistenti, costruzioni del tipo estensiva alta, media od a parco.

Tale divieto tende ad evitare che la fabbricazione si disperda oltre le vaste aree assegnate allo sviluppo della Città e dei borghi, creando dei piccoli aggregati e conseguenti obblighi per il Comune di giungere ad essi coi suoi servizi dell'acqua, gas, ecc.

Le norme tecniche per l'attuazione del piano precisano i vincoli relativi ad ogni zona; essi sono riassunti nella Tabella A (v. pagina 377).

Piani integrativi.

Le ragioni per cui la zona di Via C. Brunet fu stralciata dal piano regolatore generale cittadino

e dovrà essere oggetto di un nuovo piano integrativo, sono chiaramente espresse nel decreto 7 febbraio 1950.

Non altrettanto chiari sono i motivi per cui non fu approvato il piano regolatore generale comunale per quella parte di territorio esterna al perimetro del piano cittadino. Nella tavola 7 (Piano Comunale) tale parte di territorio è dichiarata semirurale — come risulta dalla leggenda e dalle tinte convenzionali adottate — con che risulta determinato il tipo di fabbricazione consentito in aperta campagna e quello adottabile nei borghi; nella tavola sono inoltre, fra l'altro, progettati alcuni ampliamenti ed alcune varianti per la rete stradale, sono contrassegnati i parchi da conservare, e sono indicate le aree da destinare alla costruzione di nuove scuole e ad altri impianti di interesse pubblico.

Parrebbe quindi che la compilazione del piano comunale sia stata fatta a norma dell'art. 7 della Legge Urbanistica. Il fatto che il Decreto 7 febbraio 1950 abbia limitato l'approvazione alla parte riguardante il centro cittadino e le zone ad esso immediatamente contigue, fa sorgere il dubbio che sia necessario allestire un piccolo piano regolatore generale per ogni frazione importante. Al riguardo si chiederanno schiarimenti al Ministero facendo anche istanza affinché venga prorogato il termine fissato per la presentazione degli elaborati integrativi.

Intanto il Comune, in considerazione dello sviluppo che va assumendo la frazione S. Rocco, sita sulla Via Nizza, alla distanza di circa 3 Km. dal centro attuale della Città, ha predisposto per quella frazione un piano regolatore generale che è stato finora volontariamente osservato da coloro che ivi hanno iniziato costruzioni.

Col piano regolatore cittadino già approvato, e con quello di S. Rocco è assicurato lo sviluppo razionale ed ordinato della fabbricazione, della viabilità e dei vari servizi nella zona urbanisticamente più importante del Comune.

Perciò colla recente ripresa edilizia, che ha trasformato alcune zone della Città in operosi cantieri, e con lo svolgimento, già in atto, di un buon programma di opere pubbliche deliberato dal Comune, la Città di Cuneo sta sicuramente avviandosi verso nuove e sempre più importanti mete nel campo urbanistico ed edilizio.

Cesare Vinaj

NORME DI ACCETTAZIONE DEI MATERIALI STRADALI

*Commissione di studio dei materiali stradali
del Consiglio Nazionale delle Ricerche.*

Sono usciti i fascicoli n. 1, 2 e 3 delle *Norme di accettazione dei materiali stradali* per i: Catrami - Bitumi - Emulsioni bituminose. Prezzo Lire 120 per ogni fascicolo. — In corso di redazione altri fascicoli che usciranno entro giugno 1952.